

compito di fornir quello là accadeva. Su l'armata montorono do fioli dil vicerè di Napoli et molti altri zentilomeni, et esser restato il marchese dil Guasto indisposto. Et dito principe andava con l'armata a Messina dove starà il resto di l'armata, et li a Messina farano la massa et partirà per tuto el presente mexe per andar a socorer Coron; et de le 19 galie quale da Messina andono per trovar el Judeo in le aque di Malta non se intende altro. Di lo abocamento di Niza, Soa Santità sta su quello ho scritto per avanti, et vol vadi prima con l'armada francese la duchessina a Niza, qual monterà a Ligorino o altrove, poi il Papa aspeterà el ritorno de essa armata per levarlo. A Soa Santità è cessà tutti li dolori, siede però, nè pol caminar. *Item* manda letere di l'orator nostro in Spagna. Questo orator cesareo ne ha letere a dì 12 di questo, come Cesare era in Barzelona per partirsi per Monzon. Zerca lo acordo con sguizari che si trata per el Pontefice et Cesare, par il reverendissimo Tornon si habbi doluta con Soa Santità se fazi questo contra il suo re, nè si dovea tratar senza soa saputa: li ha risposto, dove va il ben di la christianità e la pace et quiete de Italia li par de non mancar; *tamen* par dita pratica sia referdita.

*Di Spagna, di sier Marco Antonio Contarini orator, da Monzon, a dì 6 Luio, ricevute a dì 4 Avosto.* Da Squalada et Numaneo scrissi a dì 26 dil passato di la egritudine di la imperatrice et dil suo migliorar; da poi veni qui a Monzon dove si tien le Corte et son alozato in Barbato castelo mia 12 italiani da Monzon di là dal fiume Cinga, et cussì molti altri oratori. Et prima intrò in Monzon il reverendissimo cardinal di Sibilia, mandato da Cesare per tenir le Corte, qual è sopra la inquisition et capo di quele, però soa signoria voleva crear li officiali, sindici et altri officii soliti farsi, et non hanno voluto per non far preiadito a quei regni, perchè tuto quello si fa in absentia dil re è de niun valor, per il che Cesare doveva partir hozi da Barzelona et venir di note per le poste. *Tamen* le Corte fu prorogate a tenir fino a dì 20 dil presente, però Soa Maestà anderà a Monserat per far il vodo fato novamente per la egritudine di la imperatrice, la qual egritudine è stata di sorte maligna, et la postema rota l'ha indicato.

Zonto de qui, visitai el comendator maior de Leon et monsignor de Granvilla, et li comunicai li avisi da Constantinopoli quali li hebbero grati, et mi disseno meravigliarsi nulla se indicava dil Sophi che havea roto guera al Turco, et che per questo il

signor Imbraim andava a quelle bande, la quale nova questi hanno da più vie: li dissi, di questo nulla havea. Et la gallia marchesota di questa Maestà intrò in Coron et portò li danari et uscite fuora. Questi hanno scritto a don Salvara, da Bassan, capitano di 11 galie restate in Spagna, che toglì munition et armaria a Malicha et andar dovesse verso Trapano, poi a Messina, per unirse con l'altra dil principe Doria: et sono letere di Napoli, di 22 zugno, come de li le galie dil Doria se impalmavano et si aspetava de li esso principe, et sariano da 42 in 44 galie, et galioni over nave numero 10, et speravano con questa armada destruzer l'armata turchesca qual è trista et mal ad ordine. Et scrive, le 15 galie dil Doria sono stringate et ben condute, et hanno da 20 in 30 archibuseri sopra per una, le do di Monaco, do de Napoli et 4 de Sicilia sono bone galie, et con boni capitani suso, quele di don Salvara da Bassan sono rasonevole, quele di Antonio Doria et di la Religion se dice esser bone. Leverano da 4000 fanti sopra di esse, et dicono haver mandà per letere di cambio scudi 60 milia, ma con la verità sono *solum* 30 milia, ben è vero il Doria ha auto letere di Cesare al vicerè di Napoli et a quel de Sicilia che li comanda et dà autorità de poter tuor, vender, alienar, impegnar quei regni et beni patrimoniali per haver danari, et in Napoli si ha trovà 50 milia scudi; *etiam* il pontefice in questo farà la parte sua, et dita armata sarà presta. Il capitano Doria è desideroso de far ogni impresa, questi temeno l'armada turchesca non l'aspeterà, et quel di Coron scrive si mandi el modo de li che harano gente, nè li mancherano homini, et si hanno levato tuta l'armata di Modon. Parlai poi a loro signorie zerca scriver una letera al re di Romani et havemo mandato il secretario a Trento per ultimar le differentie; disse se li desse uno memorial che zonto fusse Cesare si faria far le letere. Si duol le nostre letere è state in camino zorni 16. De qui si ha dito la nova di le nostre galie fo prese dal Judeo corsaro, hanno reputà bona nova, dicendo mai la Signoria soporterà tal iniuria, farà armada et manderà a destruzer Zerbi. Io convegno tornar a l'habitation dove è el mio alozamento e cavalco hore 3 et meza. Scrive, scontrai nel venir da Barzelona qui uno veniva da Lion per nome dil re Christianissimo a Cesare a congratularsi dil suo zonzer sano, offerendosi etc. Cesare l'ha ringratiato. De la liga de sguizari che se trata non scrivo, se tien quasi per conclusa.

*Di Franza, di sier Marin Justinian ora-* 174